

e la ragionevolezza del mio emendamento, io credo che veramente sia mestieri togliere questo dubbio, che sorse già anche di fronte alla legge 14 maggio 1865.

Io credo non solamente utile ed opportuno, ma necessario, che le parole da me proposte all'emendamento che ho presentato siano realmente inserite nell'articolo 103 del capitolato. Quindi, io senz'altro aggiungere, persisto per ora nel mio emendamento, salvo poi ad accostarmi a quelle altre proposte, che riconosca uguali nella sostanza a quella da me presentata.

Presidente. L'onorevole Dini, ha facoltà di parlare.

Dini Ulisse. Mi duole di non potermi dichiarare pienamente soddisfatto della risposta che mi ha data l'onorevole ministro. Egli... (*Il ministro sta parlando ad uno dei relatori della Commissione*)

Presidente. Continui, onorevole Dini, il suo discorso.

Dini Ulisse. Aspettavo che l'onorevole ministro potesse prestarmi attenzione. Io avevo chiesto all'onorevole ministro che fosse ammesso che gli impiegati potessero inviare i loro reclami al Ministero, quando si trovassero o si credessero lesi nei loro diritti; ed egli mi ha risposto che nell'esaminare il ruolo e il regolamento, si esamineranno anche i reclami dei singoli impiegati; e che del resto ciò si fa ancora per tutti; qualunque cittadino può inviare reclami, e questi vengono esaminati. E va benissimo; chiunque ha diritto di inviare reclami al Ministero; ma sta a vedere che cosa se ne fa di questi reclami; sta a vedere se si provvede, o se il Ministero non si dichiara incompetente il più spesso.

Chiedendo invece che fosse accettato il terzo comma dell'emendamento dell'onorevole Della Rocca, io volevo stabilire che il Ministero, quando ne fosse il caso, dovesse assolutamente provvedere, udito il concessionario; perchè altro è mandare un reclamo, quando il Governo in fondo non è obbligato neppure a leggerlo, altro è mandarlo quando il Governo è obbligato a prendere un provvedimento.

L'onorevole ministro però, come poc'anzi dicevo, mi dichiara che, dovendosi mandare i ruoli al Governo perchè ne prenda visione e esamini se le prescrizioni del capitolato furono osservate, il Governo in quella occasione terrà conto dei reclami che gli saranno presentati e provvederà quando occorra; eguale risposta mi ha fatto l'onorevole Corvetto della Commissione. Ed io prendo formalmente atto di questa dichiarazione del mi-

nistro; mi fido di lui e lo ringrazio, certo come sono, che da questo gli impiegati ne avranno un vantaggio; ma nonostante ciò, poichè noi discutiamo un contratto e non una legge, troverei opportuno che nel contratto ci fosse la dichiarazione stessa; e quindi, senza farne però una questione formale perchè, ripeto, mi fido delle promesse dell'onorevole ministro, dico ancora che desidererei che fosse accettato e dall'onorevole ministro e dalla Commissione il terzo comma dell'emendamento proposto dagli onorevoli Placido e Della Rocca.

Debbo ora dire all'onorevole ministro che io ho parlato di due altre cose; e sopra queste, l'onorevole ministro ha dimenticato di rispondermi. Gli stipendi degli impiegati dell'Alta Italia (e questo è stato notato testè anche dagli onorevoli Della Rocca e da altri) sono assai superiori a quelli delle Romane.

Non vorrei che le Società, non aumentando di poco gli stipendi degli impiegati delle ferrovie Romane, si riservassero il diritto di diminuire anche gli stipendi di quelli dell'Alta Italia.

Si dice, è vero, che in ogni caso, coloro che ora hanno un maggiore stipendio, continueranno a goderlo come maggiore assegno personale; e sta benissimo; ma nelle promozioni non resteranno essi danneggiati? Io lo credo, e amerei perciò di avere in proposito qualche schiarimento dall'onorevole ministro o dalla Commissione.

Oltre a ciò avevo domandato: perchè l'onorevole ministro, che ha esaminato il nuovo ruolo delle ferrovie Romane, ed ha approvato che si aumentassero gli stipendi, almeno per quanto credo, dell'alto personale, non ha cercato prima d'ora che si migliorassero anche gli stipendi del basso personale? E non avendoli migliorati finora, è disposto a fare presto gli opportuni aumenti, e ad ogni modo a farli prima che le presenti convenzioni vadano in vigore? Io di ciò lo prego, perchè quando disponga in modo che gli stipendi delle ferrovie Romane siano pareggiati subito a quelli delle ferrovie dell'Alta Italia, le Società, in ordine al capitolato, saranno costrette ad accettarli, e il più degli inconvenienti verranno allora a sparire.

Io chiedeva poi all'onorevole ministro: è vero, come anche da altri si accennava (e ritengo che lo sia), è vero, dico, che saranno messi a riposo parecchi impiegati e che forse, se il Governo non provvede, le Società abuseranno largamente di questa facoltà?

Se questo avvenisse, siccome le ferrovie Romane, e credo anche le ferrovie dell'Alta Italia, a molti